

**Editoriale**

Il senso della laicità: un caso francese  
**CIÒ CHE NON SI PUÒ  
«NEUTRALIZZARE»**

FRANCESCO D'AGOSTINO

Il lancio di agenzia, già di per sé tale da apparire a molti marginale, sembra che già sia stato corretto: il sindaco di Vesoul, piccolo centro nell'Est della Francia, ha dichiarato infondata la notizia secondo la quale la richiesta di un'anziana suora cattolica di essere accolta in una casa comunale di riposo sarebbe stata respinta, a causa del velo e dell'abito religioso che la suora non intendeva rinunciare a indossare. Velo e abito che sarebbero stati interpretati dalla commissione incaricata di gestire l'accoglienza nella casa come una mancanza di rispetto della "laicità" francese, che proibisce di ostentare in pubblico la propria appartenenza a una qualsiasi comunità religiosa. Naturalmente, siamo ben lieti che il sindaco di Vesoul abbia considerato un errore il giudizio della commissione e che la questione (almeno così sembra) si sia potuta risolvere senza attivare ulteriori polemiche. Resta però il fatto che lo Stato francese (imitato da diversi altri Paesi) interdice da anni attraverso la legge la manifestazione pubblica della propria identità religiosa. Interdizione, questa, giustificata per garantire il pluralismo religioso del Paese, ma che in realtà nasconde a fatica quella che è la sua vera motivazione (di lontana origine rivoluzionaria): la fede, anzi tutte le fedi, sarebbero intrinsecamente pericolose, perché caratterizzate da una vocazione totalitaria strutturalmente antidemocratica. E che questa convinzione, ancorché mascherata, emerga, sia pur indirettamente, anche in piccoli contesti, come Vesoul, dà davvero a pensare e sembra un'ennesima conferma dell'arguto detto comune che capovolge una illuminazione letteraria su Dio sostiene che "il diavolo si nasconde nei dettagli". Non si tratta qui di riaprire un discorso estremamente complesso sul principio di laicità e sulle sue diverse modulazioni storiche: vale solo la pena di ricordare che questo principio è stato introdotto nella storia esclusivamente dal Vangelo e che la sua applicazione tuttora crea infiniti problemi all'ebraismo, all'islam, all'induismo e a molte correnti del buddismo. Una significativa riflessione sul principio di laicità, dopo averne sottolineato la rilevanza nel nostro tempo, impone a tutti di ricordare che esso non può attualizzarsi semplicemente escludendo ogni riferimento a Dio nella vita pubblica.

continua a pagina 2. Zappalà a pagina 13

**IL FATTO** Intervista al giovane già incarcerato che non può lasciare il Paese. Mille arresti all'università

## «Salvate Hong Kong»

*Il leader della protesta Wong: mi appello all'Italia e al mondo, dovete sostenerci. Violenze inaudite della polizia, gli studenti si difendono. Senza elezioni il caos*

PIO D'EMILIA  
Hong Kong

«A Hong Kong c'è una crisi umanitaria. La polizia spara sui cittadini, arresta giornalisti e infermieri, costringe gli studenti a rifugiarsi nelle università. Il mondo non può restare a guardare. Italia compresa. Dovete prendere posizione, appoggiare il nostro popolo, la nostra lotta per la democrazia». Joshua Wong non sembra sorpreso della decisione del tribunale di confermare il «no» al permesso di espatriare. È in attesa del processo di appello, in libertà provvisoria, ogni volta deve chiedere il permesso. A settembre, per andare in Germania, glielo diedero. Stavolta, per venire in Italia ospite della Fondazione Feltrinelli e ritirare un Premio, no. Negli ultimi due giorni sono state 1.100 le persone arrestate.



Joshua Wong / Epa



Vecchia alle pagine 4 e 5

**I nostri temi**

**NEI TERRITORI**  
Sovranisti locali avanzano da Nord a Sud

DIEGO MOTTA

Sovranisti di territorio avanzano. Al grido di "prima noi degli altri", nuovi aspiranti capipopolo cercano di intercettare la marea crescente dell'egoismo nazionale. Declinato su base locale, s'intende. Dall'Alto Adige al Veneto, fino a Napoli.

A pagina 3

**IL COMMENTO**  
Tanti mondi svaniscono nei libri perduti

FERDINANDO CAMON

La distruzione di libri rari o unici è il danno più grave quando le biblioteche vengono sommerse dall'acqua: perché con i libri spariscono gli autori, e con gli autori i loro mondi. Passioni, speranze, sogni, vittorie, tragedie.

A pagina 3



**BILANCIO** Oltre 700 denunciati, 150 arresti nel 2019

## La legge funziona: retate di caporali

Mira e Russo a pagina 6

**EX ILVA** Passi avanti nei contatti riservati tra Gualtieri e l'ad Morselli. Cdp avrà un ruolo

## ArcelorMittal perquisita torna a pagare e a trattare

A Milano si indaga per «crisi pilotata», a Taranto sentiti i primi testimoni sui magazzini svuotati e sull'ipotesi della distruzione dei mezzi di produzione. L'iniziativa giudiziaria (e la trattativa riservata tra Tesoro e i manager di AM) rafforza il premier Conte in vista del decisivo tavolo negoziale di

venerdì: per stringere la morsa su AM il governo arriverà con più opzioni alternative disponibili. Conferme sul «ruolo centrale» di Cdp nel «cantiere Taranto». L'inerzia inizia a cambiare anche nei rapporti tra il colosso franco-indiano dell'acciaio e i sindacati. «Stiamo pagando i fornitori», dice la proprietà.

Gambacorta, Iasevoli e Luzzi a pagina 8

**LITE RENZI-ZINGARETTI SU SALVINI**  
M5s alza le barricate sul fondo Ue «Salva-Stati»

Il premier cerca di rassicurare i 5s: non firmo impegni senza garanzie. Ma la maggioranza è in tensione anche su manovra, giustizia, legge elettorale. Scintille Zingaretti-Renzi.

D'Angelo a pagina 9

**TENSIONE IN NICARAGUA**

## Violenze di paramilitari in cattedrale a Managua

Capuzzi a pagina 14



**L'ASSASSINIO A MALTA**

## Grazia a mediatore per la verità su Dafne

Zoja a pagina 14

**SPECIALE**

## La finanza civile si fa più sostenibile

Inserito all'interno

**Di questo mondo**

Marina Terragni

## Cenere sul capo

Parlo di me, di nessun altro. La testa è la mia e me la cospargo da sola. Non riesco ad astenermi dal giudizio, sono triste, arrabbiata e giudico. Penso e ripenso ogni giorno a quel bambino, Giovannino, orribilmente malato eppure in grado di intendere, sorridere, ballare: l'itiosi non pregiudica le funzioni cognitive. Penso che a breve, se le sue condizioni saranno stabili, dovrà lasciare l'ospedale Sant'Anna perdendo i suoi riferimenti umani e spazio-temporali (la cosa mi strazia) per essere accolto in un istituto (pur straordinario) o, fosse vero, da una famiglia buona. La speranza, forse vana, è che i suoi genitori cambino idea se è ancora

possibile. Non riesco a non giudicarli, quei genitori, perciò mi metto un altro bel mucchietto di cenere in testa. Il fatto non è solo che quando ricorro a fecondazione assistita, omologa o eterologa, la legge (40, art.9) non ti consentirebbe il non-riconoscimento e l'abbandono. Non mi attacco ai codici, anche se mi piacerebbe capire meglio com'è andata la storia. Mi chiedo solo: è giusto, è pedagogico, è morale astenersi sempre dal giudizio, adolescentizzando il mondo con un giustificazionismo senza limiti? Davvero le pure umanissime e imperfette sanzioni morali non servono a nulla? Non ci farebbe bene, un poco di severità in più, per quanto accompagnata da carità e compassione? Sommersa dalla cenere, ma sentivo l'urgenza di dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agorà**

**IL CASO**

## Fragile Venezia Iseppi: «Cambiare paradigma»

Copioli e Matarazzo a pagina 19

**ANTICIPAZIONE**

## Bruni: «Come fermare il culto del capitalismo»

Il testo a pagina 21

**CALCIO**

## Un'Italia vincente e felice: la nuova favola azzurra

Cucci a pagina 23

170 1850 2020

## Cassa Depositi e Prestiti INVESTIAMO NEL DOMANI

Scopri i nuovi Buoni Fruttiferi Postali e le altre iniziative previste per l'avvio del 170° anno di attività di CDP  
cdp.it/170



Messaggio pubblicitario


**A voi la parola**

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

## Venezia e Taranto tra Provvidenza utile saggezza e luoghi comuni

Gentile direttore, in questi giorni tutti parlano e scrivono di Venezia e Taranto. Vorrei segnalare il film di Sergio Rubini "Il grande spirito" ambientato sui tetti di Taranto. Sui tetti succede di tutto, ben visibile a tutta la città. Ma tutti si girano dall'altra parte e si fanno gli affari loro, nell'illusione che i propri possano andare meglio. Penso sia il paradigma anche di Venezia e del Veneto. Mose a parte, quanti insensati sprechi di denaro pubblico negli ultimi 20 anni nella sanità di questa regione! Deliberati dalle stesse forze politiche regionali che noi veneti puntualmente rivoltiamo. Il risultato? Una sanità pubblica locale che non c'è... L'Olanda è sotto il livello del mare. Ma Amsterdam non va sott'acqua perché ha una diga di 20 km con cui decenni fa gli olandesi hanno chiuso anche l'ultimo golfo che dava sul mare. I nostri amministratori si sono inventati il Mose e noi veneti li abbiamo seguiti, anche se i canali e le dighe della Serenissima sono ancora le uniche opere idrauliche sotto i nostri occhi (che però abbisognano di manutenzione, mentre da 2 decenni tutte le risorse sono state dirottate sul Mose). Probabilmente lei approva che nei nostri Licei si legga ancora per un intero anno "I Promessi Sposi". Personalmente preferirei che venisse almeno parzialmente letto "Il Mulino del Po". Un po' meno Provvidenza, un po' più saggia gestione del territorio, quale veniva fatta nell'Italia pre-unità, dalle comunità alpine alla laguna. Ma si sa è più comodo dar credito a chi ha facili/magiche soluzioni.

Marta Mazzon Schio (Vi)

La fede nella Provvidenza dei cattolici, gentile signora Marta, non è inerzia e rassegnazione. È fiducia, è *fidēs*. Cioè - etimologicamente - è "cordicella", che ci lega. A Dio e tra di noi. Ci rende figli consapevoli di un'immensa famiglia, mai indistinta in nessuna sua parte. E parti vive di una comunità, cioè anche concittadini. Corresponsabili pure della «saggia gestione del territorio» (e della pubblica sanità). Vorrei riuscire a dirle che non possiamo difen-

dere i nostri beni comuni coi... luoghi comuni, come quello contro il «provvidenzialismo» manzoniano e cattolico. Lo sguardo cristiano sulla vita e sugli altri è sguardo di confidenti cercatori di Dio, certo, e di niente affatto ingenui «esperti di umanità». È sguardo di gente che non gira la testa dall'altra parte di fronte al male, alle ferite, al bisogno. Mi creda, ne abbiamo bisogno se vogliamo salvare Venezia, Taranto e tutto ciò che ci è affidato e che abbiamo costruito. (mt)

**ANCORA E SEMPRE DEFORMAZIONI (ANCHE AL TG1) SU CHIESA E IMU**

Caro direttore, nel servizio andato in onda nel Tg1 del 20 del 18 novembre, riguardante la manovra economica, una giornalista ha riportato le parole di qualche esponente del M5s che ha proposto che la Chiesa «paghi l'Imu» su bar, ristoranti, negozi, e quant'altro. Purtroppo non è stato fatto alcun commento da parte della giornalista per riequilibrare l'infelice sortita del suddetto politico (mah, forse non era previsto), così ancora una volta una parte degli italiani si sarà convinta che la Chiesa evada l'Imu dovuta... In realtà, sappiamo molto bene, grazie anche ad "Avenire", che le realtà ecclesiali - la Chiesa! - pagano l'Imu laddove dovuta sugli immobili di sua proprietà nei quali si svolgono attività commerciali. Ricordo che questo giornale, coraggiosamente, ha sviluppato un'inchiesta molto documentata e interessante in proposito, rilevando che su alcuni casi denunciati e presi in esame, solo uno era irregolare. Dispiace che il servizio pubblico televisivo tratti superficialmente argomenti così seri e delicati, così come dispiace che coloro che ci rappresentano e governano siano così poco informati.

don Serafino Romeo Prato

**BATTERE L'EVASIONE È POSSIBILE BISOGNA ESSERE CHIARI E ONESTI**

Caro direttore, la soluzione per colpire l'evasione c'è. Ho visitato la Slovenia e quando entravo in un bar o in un ristorante, davanti alla cassa, dove si pagava con carte o contante, stava in bella vista una scritta su un foglio A4: «In questo esercizio pubblico si rilascia lo scontrino fiscale perché questa pratica aiuta la società a garantire l'interesse di tutti». Sembra poco, ma dimostra una volontà etica di essere chiari e onesti e di voler cambiare le cose.

Giuseppe Marcuzzi Aiello del Friuli (Ud)

Dalla prima pagina

## CIÒ CHE NON SI PUÒ NEUTRALIZZARE

Dobbiamo con infinita pazienza ricordare ai laicisti (almeno ai più estremisti tra di loro, che sono anche i più ingenui e quelli culturalmente più rozzi) che quella perdurante presenza di Dio, a loro avviso meritevole di essere marginalizzata, se non completamente rimossa, emerge non solo attraverso segni estrinseci di appartenenza da parte dei credenti (tipico per cristiani il Crocifisso), ma attraverso stili di vita, dinamiche relazionali, letture predilette e perfino nello stesso linguaggio quotidiano. La laicità francese si illude di poter garantire la pacifica convivenza di fedi diverse, cercando di neutralizzare le apparenze "esteriori" dei credenti; la fede prima che in abiti, in veli, in simboli materiali vive nei "cuori" e i cuori non possono essere neutralizzati, soprattutto quan-

do il "neutralizzatore" altri non sarebbe che lo Stato, cioè una struttura preziosa, ma burocratica e formale, dominata da un freddo principio di funzionalità; una struttura che solo quando cerca di identificarsi (peraltro arbitrariamente!) con la "nazione" si affatica per attivare una solidarietà tra i cittadini, capace di evocare (ma il più delle volte invano) il calore comunitario delle fedi religiose. Per concludere, un piccolo grato pensiero all'anziana suora di Vesoul, che dopo aver indossato per tutta la vita l'abito e il velo del suo ordine ha resistito alla pretesa di farci laicisticamente "neutralizzare". Non ci ha dato sul principio di laicità un insegnamento nuovo, ma una testimonianza preziosa, su cui dobbiamo tutti tornare a meditare.

Francesco D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMERGENZA SEI MORTI E CENTINAIA DI CASE DISTRUTTE**


## Incendi devastanti in due parchi australiani Il fumo soffoca Sydney: inquinamento record

La città di Sydney è avvolta da una spessa nebbia tossica, alimentata dagli incendi che da venerdì scorso devastano la costa orientale dell'Australia. Il livello di inquinamento è arrivato al livello «pericoloso», con le più alte concentrazioni di polveri sottili. Giganteschi incendi stanno infatti bruciando due parchi nazionali a circa 100 chilometri a nordovest della città. Le fiamme hanno devastato circa 140mila ettari di natura, mentre sei persone sono morte e centinaia di case sono state distrutte nel Nuovo Galles del Sud e nel Queensland, dall'inizio della stagione degli incendi, lo scorso settembre.

**Scripta manent**

## L'Italia ora aderisca al «Patto globale per una migrazione sicura e ordinata»

Caro direttore, la nuova strada promessa da alcuni Stati europei, Italia in primis, per la gestione della crisi migratoria nel Mediterraneo, aveva raccolto molti consensi e acceso speranze. Questa nuova via era già scritta nel *Global Compact for Migration*, «Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare», siglato il 10 dicembre scorso a Marrakech, in Marocco. L'Italia e altri Stati non aderirono, mentre per i Paesi del Maghreb fu un successo politico-diplomatico. Con un colpo di scena, invece, questo nuovo corso italiano ha imboccato una scorciatoia. La gestione della crisi migratoria, che sta attraversando l'Africa, non può essere ridotta all'aggiornamento dell'elenco dei Paesi, e dei relativi porti, sicuri. La crisi migratoria investe il Maghreb prima dell'Europa. Marocco, Algeria, Tunisia e, ai tempi di Gheddafi anche la Libia, non sono solo Paesi di transito, ma anche di destinazione per tanti migranti subsahariani.

Gli effetti dei flussi migratori si fanno sentire pesantemente in una regione con una disoccupazione giovanile sopra il 40%, dove più che da noi l'ascensore sociale è bloccato e le prospettive di un futuro migliore per i giovani si restringono. Indicatori di queste sofferenze sono il numero di maghrebini che rischiano a loro volta la vita per raggiungere l'Europa. Uno su tre degli oltre 17mila richiedenti asilo arrivati in Spagna, sia via mare sia via terra, dall'inizio dell'anno è marocchino. Dei 7.800 migranti

sbarcati in Italia da gennaio a oggi oltre 2.200 sono tunisini e 780 algerini. Le migrazioni sono un fenomeno globale, anche se frutto di differenti crisi regionali. Fenomeno che in ogni caso, e a tutte le latitudini, mette in crisi tutti i Paesi di accoglienza. Serve un approccio altrettanto globale, accordi multilaterali, strategie condivise. La cooperazione allo sviluppo può svolgere una funzione importante, ma solo se promossa insieme, e in maniera coerente, ad azioni per la pacificazione dei conflitti e il rafforzamento delle istituzioni democratiche che le Nazioni Unite e gli organismi internazionali devono mettere in campo.

Accordi bilaterali fra Stati, che di sovente nemmeno passano il vaglio dei Parlamenti, e che talvolta, come è emerso in taluni casi, contengono misure in violazione del diritto internazionale, se non dei diritti umani, sono "rimedi" parziali e di breve durata. Il rischio è che "la topa sia peggiore del buco" con misure utili alla propaganda non allo sviluppo, che mettono a repentaglio la vita di chi non ha alternative alla fuga.

L'Italia aderisca, perciò, al *Global Compact for Migration* e continui a pretendere, con un approccio anche critico, una politica europea sulle migrazioni. Questo è il cambio di rotta necessario, non solo per l'Italia ma per l'Europa, il Mediterraneo e l'Africa.

Raoul Mosconi presidente di Cefca Onlus - il seme della solidarietà

**la vignetta**

**WikiChiesa**

GUIDO MOCCELLIN

altre forme», e poi delle «foto» di famiglia, e altrove, nel sito, delle parole «che Chiara non ha mai detto». Percepisce, molto lucidamente, che la moglie è un «personaggio pubblico», e tuttavia non si colloca sul piano dei «diritti». Fonda la sua richiesta di controllo soprattutto sui riflessi che tale immagine, se abusata, riverbera, inevitabilmente, su di lui e sul figlio Francesco, che personaggi pubblici non sono e non vogliono essere.

Parte dal suo «dolore»: pone una questione morale, non legale, quando spiega che il figlio «crescerà e avrà tante domande che avranno bisogno di sante risposte», e che egli stesso, se vede la foto della «moglie che ha appena partorito e abbraccia Davide Giovanni che è appena morto», non pensa, come noi, a «una donna che abbraccia un bimbo», ma rivive «una gioia e un dolore che molti non hanno sperimentato». Chiude dunque con la richiesta di «fidarsi» che le cose di Chiara messe a disposizione dai familiari sono quelle «necessarie», e dunque di accogliere il dono che è stato fatto così come ci è stato fatto, meravigliandoci insieme a lui «per quest'opera che si sta ancora compiendo». Io mi fido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Senza rete**

## «Soli al comando», l'alternativa è possibile



MAURO BERRUTO

Correrò il rischio, ne sono consapevole, di essere accusato di voler leggere ogni fatto della settimana sportiva alla ricerca di un significato più ampio. Forse troppo ampio, chissà. Il fatto è che domenica a Interlagos i due piloti della Ferrari, una delle squadre più riconoscibili, amate, seguite del Paese si sono sportivamente comportati in maniera autolesionistica, scontrandosi e mettendosi fuori gioco in un momento, peraltro, non particolarmente entusiasmante dal punto di vista agonistico. Non era, insomma, neppure in gioco una vittoria, un primo posto, un risultato di particolare prestigio. Uscendo dal giudizio (non ho la minima competenza per capire chi sia stato il responsabile dell'incidente) valuto semplicemente che due compagni di scuderia si sono auto-eliminati, riservandosi anche un bel livello di tensione riportato dalle comunicazioni radio tra pilota e muretto che ormai fanno arrivare anche nelle nostre case umori che dovrebbero forse restare un po' più riservati. Certamente ci sono sport in cui si è compagni di squadra, ma contemporaneamente anche avversari: il caso forse più clamoroso fu quello di Giovanna Trillini e Valentina Vezzali che insieme, in azzurro, dominavano il mondo della scherma e che si svegliarono una mattina dell'agosto del 2004, compagne di camera al villaggio olimpico, per andare a tirare l'una contro l'altra per vincere la medaglia d'oro ai Giochi. Altrettanto certamente esistono sport dove essere squadra è necessario per arrivare perfino al proprio obiettivo personale. La pallavolo, per esempio, impone il passaggio per regolamento, per cui senza i propri compagni non sarà mai possibile ottenere un successo. Ce ne sono altri, meravigliosamente di squadra come il rugby, la pallacanestro, il calcio, la pallanuoto, dove le regole lasciano spazio all'iniziativa del singolo: senza il contributo della propria squadra vincere è quasi impossibile, ma il singolo ha la possibilità di incidere in maniera decisiva sulla prestazione e talvolta il livello di competizione interna sfugge di mano. Il rischio, dicevo all'inizio, è quello di voler interpretare tutto in maniera metaforica. Tuttavia non posso, da uomo di sport, non sottolineare come il senso di identità, l'idea di sentirsi parte di qualcosa di più grande di se stessi, la bellezza del riconoscersi in una squadra, in una maglia, in un colore si stia man mano smarendo. Non avevamo bisogno dell'incidente fra Sebastian Vettel e Charles Leclerc per accorgerci che la direzione in cui va il mondo è sempre più individualista, solitaria, verrebbe da dire egoistica, ma questo episodio mi permette di rispolverare un concetto che amo raccontare per definire quello sport che piace a me e che (pur rifuggendo dall'idea di una sua banale idealizzazione, perché esiste uno sport fatto bene, ma anche uno fatto male) ha ancora qualcosa da insegnare. È tecnicamente un ossimoro: lo chiamo "egoismo di gruppo". È un momento magico, dunque non frequentissimo, in cui il desiderio del singolo si allinea a quello del collettivo. È un territorio meraviglioso in cui il proprio bene si riconosce e si riflette nel bene dell'intera organizzazione di cui si fa parte. Può succedere in una palestra, in una scuola, in un'impresa, in un ospedale, in una onlus e in qualunque altro luogo in cui gruppi di persone si percepiscono capaci di trasformarsi in squadre e di lavorare, fianco a fianco, per raggiungere un obiettivo comune. E se questo pare essere il momento di "uomini soli al comando", è bello sapere che un modello alternativo esiste, eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il santo del giorno**

MATTEO LIUT

Ottavio, Solutore e Avventore

### Quella «resistenza» profetica a comandi contro coscienza



Resistenza: per i cristiani questo termine si coniuga nella difesa dei valori fondanti, primi tra tutti quelli del Vangelo. La storia della Legione Tebea continua a provocare le nostre coscienze e ci spinge a domandarci se anche noi, come fecero tra gli altri 6.600 soldati anche i santi martiri Ottavio, Solutore e Avventore, sapremmo opporci a comandi che andassero contro la nostra coscienza di credenti. La Legione, composta da cristiani d'Egitto, alla fine del III

secolo si trovò a difendere l'impero nell'Europa centrale. I suoi componenti erano cristiani e per questo si opposero al comando di sterminare alcune popolazioni locali del Vallese convertitesi al cristianesimo. L'imperatore Massimiano ordinò di uccidere tutti i soldati, ma alcuni, come Ottavio, Solutore e Avventore, fuggirono. Inseguiti, i tre furono catturati e uccisi nei pressi di Torino.

**Altri santi.** San Cipriano di Calamizzi, abate (XII sec.); beata Maria Fortunata Viti, benedettina (1827-1922).

**Letture.** 2Mac 7,1-20-31; Sal 16; Lc 19,11-28.

**Ambrosiano.** Ez 2,1-10; Sal 13 (14); Gl 2,10-17; Mt 9,9-13.

**FONDAZIONE vitanova**

In 25 anni Progetto Gemma ha aiutato a nascere 23mila bambini

Telefono: 02 48702890

www.fondazionevitanova.it

movimento per la vita

### Divenire beati al tempo della Rete: Chiara e ciò che necessario non è



Un post nella sezione "Pensieri" del sito ufficiale di Chiara Corbelli Petrillo (bit.ly/2CSBL0H) rimbalza sulla parallela pagina Facebook e si guadagna 1.400 like, 297 condivisioni e 72 commenti, tutti empatici. Dietro alle parole mi ti ma ferme del marito, Enrico Petrillo, sta il problema serio della fama di santità al tempo della Rete. Cioè di come, complice il digitale, fenomeni che un tempo richiedevano decenni, e la paziente verifica a posteriori dei postulatori, si riproducono oggi in tempi strettissimi e sotto il controllo dei testimoni diretti. Egli così può disapprovare l'utilizzo, magari in buona fede ma senza il suo consenso, di quella che profanamente definiremmo l'«immagine» della giovane donna di cui si è avviata da un anno la causa di beatificazione. Cioè della «storia di Chiara fraintesa, male interpretata, usata, raccontata in libri, musical, film, documentari, fumetti o

© RIPRODUZIONE RISERVATA